

**Centro
Studi
Sereno
Regis**



ricerca, educazione e azione
per la pace, l'ambiente
e la sostenibilità

gruppo  educazione
alla pace
Marilena Cardone



Catalogo dell'offerta formativa

CENTRO STUDI SERENO REGIS

**CATALOGO
DELL'OFFERTA FORMATIVA**

Centro Studi Sereno Regis onlus
Gruppo di Educazione alla Pace e alla trasformazione
nonviolenta dei conflitti, "Marilena Cardone"
via Garibaldi, 13 - 10122 Torino
tel. 011532824 - 011549005 - fax 011 5158000
edap@serenoregis.org - www.serenoregis.org
Torino, 21 luglio 2009

INDICE

Premessa.....	7
La metodologia.....	8
Il Centro Studi Sereno Regis.....	9

SCUOLA DELL'INFANZIA

Semina e cogli il gesto	12
Giochiamo a litigare?	13
Imparare a cooperare in classe attraverso i giochi	14
Imparare ad ascoltare	15

SCUOLA PRIMARIA

Piccoli negoziatori crescono	17
Educazione non distruttiva all'aggressività	18
Imparare a cooperare in classe attraverso i giochi	19
Giocare con i pregiudizi.....	20
Danza afro come ritualizzazione dell'aggressività.....	21
Imparare ad ascoltare	22
La mediazione tra pari	23
Prepotenti in classe	24

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Bulli in classe.....	26
Il conflitto come risorsa	27
Piccoli negoziatori crescono	28
Imparare a cooperare in classe attraverso i giochi	29
Giocare con i pregiudizi.....	30
Identità e paura	31
I grandi architetti della pace e della nonviolenza	32
Quali futuri possibili?	33
Educare all'affettività	34

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Bulli in classe.....	36
La forza della nonviolenza nella storia.....	37
A scuola di conflitti	38
Vivere i pregiudizi per superarli	39
Identità e paura	40
Immaginare la pace.....	41
Parole per intraprendere il cammino della nonviolenza	42
I grandi architetti della pace e della nonviolenza	43
Imparare a lavorare insieme	44

INSEGNANTI E GENITORI

Il conflitto come risorsa	46
La conduzione dei colloqui con i genitori	47
La classe cooperativa – Cooperare in classe attraverso i giochi.....	48
L’ascolto attivo nel conflitto.....	49
I conflitti in gruppo: come gestirli in modo costruttivo	50
Le assemblee di classe: come costruire l’alleanza educativa tra scuola e famiglia	51
Dai pregiudizi si salvi chi può.....	52
Progettare e curare la fase d’accoglienza	54
Genitori in cerca di autorevolezza	56
Genitori in cerca di se stessi	58
Percorsi di consulenza educativa sui conflitti.....	60
Laboratorio sulle biografie familiari	62

PREMESSA

Il Centro Studi Sereno Regis è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) che da anni promuove programmi di ricerca, educazione e azione sui temi della partecipazione politica, della difesa popolare nonviolenta, dell'educazione alla pace e all'interculturalità, della trasformazione nonviolenta dei conflitti, dei modelli di sviluppo, delle energie rinnovabili e dell'ecologia.

Nell'ambito del suo impegno sull'educazione alla pace in questi anni ha lavorato in moltissime scuole di ogni ordine e grado per divulgare le competenze necessarie perché i conflitti non debbano necessariamente sfociare in comportamenti violenti, ma possano essere considerati anche occasioni di crescita personale e sociale. Soprattutto in questi ultimi anni, dove si registrano un numero crescente di violenze, è necessario attivare percorsi in cui si aiutino i ragazzi a rafforzare la loro capacità di entrare nei conflitti senza scegliere la via della violenza.

Un'attenzione particolare va data anche a coloro che si occupano di educazione: la componente dei docenti, dei genitori e degli educatori. Educare nella società attuale pone interrogativi che vanno condivisi per ricostruire maglie di senso collettive, senza dover sempre appellarsi alle diverse pedagogie imperanti. Occorre proporre modalità di lavoro comune, che partano dalla realtà di ogni giorno e dalla relazione con i gruppi o i figli per riuscire a progettare cambiamenti reali.

Questo catalogo offre corsi indirizzati sia alle classi di ogni ordine e grado scolastico, sia agli insegnanti, agli educatori e ai genitori, in quanto coinvolti tutti nel processo educativo sulle tematiche del Centro Studi.

Nella speranza che le proposte incontrino l'interesse delle varie componenti educative e/o di chi opera nel settore auguriamo a tutti buon lavoro.

Il Comitato d'indirizzo del Gruppo EdAP

LA METODOLOGIA

I corsi proposti dal Centro hanno tutti una metodologia attiva, che prevede il coinvolgimento del gruppo in attività ludiche e di interazione, giochi di ruolo, di simulazione seguite da una discussione di gruppo (*debriefing*) che aiuta il gruppo a estrapolare dalle attività degli apprendimenti attivi, tratti dall'esperienza proposta. È proprio grazie alla discussione che pensieri e nuovi comportamenti vengono verbalizzati per poter essere **generalizzati** e **concettualizzati** ed essere usati anche in altri ambiti della vita sociale e di gruppo.

Il conduttore diventa così un facilitatore del lavoro di gruppo, che impara: a confrontarsi con idee e posizioni anche diverse, a valorizzare e sentirsi valorizzato, a cooperare per un obiettivo comune. Le attività per le classi sono calibrate a seconda dell'età.

Anche per quanto riguarda le proposte per gli insegnanti, gli educatori e i genitori la metodologia è sempre attiva e basata sul gruppo, con attività di stimolo, che aiutano la riflessione sull'argomento proposto.

IL CENTRO STUDI SERENO REGIS


Il Centro Studi Sereno Regis nasce nel 1982 per volere di esponenti del MIR-Movimento Nonviolento del Piemonte e Valle d'Aosta e da allora promuove la cultura della nonviolenza in tutti i suoi aspetti più significativi, ovvero pace, ambiente e sostenibilità. Attualmente è uno dei maggiori punti di riferimento in questo settore, anche perché possiede il più ampio patrimonio documentale esistente in Italia su questi temi.

Il Centro è intitolato alla memoria di Domenico Sereno Regis, partigiano nonviolento, strenuo promotore della partecipazione attiva della cittadinanza e dell'obiezione di coscienza, attivista e presidente del MIR nazionale, impegnato nel dialogo ecumenico internazionale.

Il Centro Studi Sereno Regis opera, in ogni sua declinazione, nella tradizione gandhiana e capitiniana della nonviolenza collaborando con alcuni dei più noti studiosi e formatori internazionali, dall'antropologa belga Pat Patfoort al norvegese Johan Galtung.

Il Centro Studi è un luogo di studio e ricerca che promuove e sostiene l'attività di gruppi che si sono specializzati in vari settori. Oltre a seguire la formazione dei giovani in servizio civile, il Centro Studi partecipa alla rete regionale del TESC (Tavolo degli Enti di Servizio Civile) ed è sede del coordinamento nazionale dell'IPRI-Rete Corpi Civili di Pace.

All'interno del Centro Studi è presente la biblioteca, che con il suo patrimonio di circa 23.000 volumi è una delle più specializzate esistenti in Italia sui temi della nonviolenza. Viene costantemente aggiornata e oltre alle monografie possiede una ricca collezione di riviste internazionali e una videoteca (composta da circa 700 tra vhs e dvd), che permette di documentare le più significative lotte nonviolente che si sono svolte e si svolgono tuttora nel mondo. Nel campo della ricerca e della documentazione ricordiamo inoltre l'ampio archivio, che costituisce una testimonianza della storia e della vitalità dei movimenti di base dell'area nonviolenta.



All'interno del Centro Studi sono attivi il Gruppo di Educazione alla Pace e alla trasformazione nonviolenta dei conflitti, "Marilena Cardone" e il gruppo di lavoro dell'Ecoistituto del Piemonte "Pasquale Cavaliere".

Il Gruppo di Educazione alla pace del Centro Studi è membro attivo del Comitato italiano per il "Decennio internazionale per la promozione di una cultura della nonviolenza e della pace per i bambini e le bambine del mondo 2001-2010", indetto dalle Nazioni Unite. Nel campo della trasformazione nonviolenta dei conflitti sono organizzati "laboratori della nonviolenza" per diffondere tecniche e pratiche di mediazione dei conflitti interpersonali, tra pari, nella dimensione micro e macro, in collaborazione con alcuni dei più noti studiosi e formatori internazionali, dall'antropologa belga Pat Patfoort al norvegese Johan Galtung.

L'Ecoistituto del Piemonte "Pasquale Cavaliere", è la sezione ambientale ed ecologica del Centro Studi, specializzata sui temi energia, acqua, rifiuti, sostenibilità, cambiamento climatico globale, propone attività di formazione e di sensibilizzazione e porta avanti studi e ricerche.

SCUOLA DELL'INTELLIGENZA

SEMINA E COGLI IL GESTO

Parole come *grazie, scusa, per favore, buon giorno...* oggi paiono cadute in disuso, mentre si avverte un crescente abuso di espressioni e gesti aggressivi come modalità comunicativa per entrare in relazione con l'*altro*. Occasioni di gioco e di partecipazione attiva a laboratori tematici, condivisi dai diversi soggetti, bambini e adulti di una stessa realtà scolastica, possono diventare una preziosa opportunità di crescita e cambiamento collettivo. Attraverso un'esperienza condivisa ispirata al sapore di un recuperato approccio comunitario si può ricreare un clima, che muova emozioni e piaceri nel sentirsi appartenenti ad una collettività, le cui regole e norme valoriali ne determinano la qualità per una convivenza più civile.

Finalità

- Offrire occasioni e momenti di gioco e riflessione con bambini, per riconquistare il significato e il valore comunicativo e relazionale di una certa gestualità e modalità verbale, che si può attivare in un gruppo.

Obiettivi degli incontri

- Recuperare significati e valori di una certa modalità comunicativa;
- produrre e riscoprire valori universali come il rispetto, la gentilezza, la solidarietà, l'ospitalità, l'armoniosità;
- sperimentare l'efficacia relazionale attraverso le personali potenzialità emotive e affettive;
- favorire in un gruppo comunitario il ben-essere individuale e collettivo.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: conosciamoci con il gioco;
- 2° incontro: impariamo a dire grazie e scusa...;
- 3° incontro: oggi mi sento così...;
- 4° incontro: e se imparassimo a litigare?
- 5° incontro: impariamo a sentirci gruppo.

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni.

GIOCHIAMO A LITIGARE?

Durante la giornata molto spesso i bambini litigano e poi fanno pace. Infatti dai 3 ai 6 anni il litigio è una forma di comunicazione per conoscersi, imparare la giusta distanza dagli altri. Quindi il litigio a quell'età è una forma di apprendimento sociale, non sempre riconosciuto nella sua complessità. I bambini e le bambine attraverso il conflitto riescono ad esplorare l'universo dell'altro/a e a tentare alcuni approcci empatici. Accogliere il litigio tra coetanei come forma comunicativa per farlo diventare un momento di apprendimento su possibili soluzioni, che non siano solo quelle che prevedono il "perdente" e il "vincitore" diventa importante per creare nei bambini alcune competenze relazionali che serviranno in seguito per continuare a "litigare". Il percorso che si propone intende aiutare i bambini a esprimere i propri sentimenti, senza demonizzare la rabbia, quindi a imparare a distinguere i sentimenti dalle azioni che ne conseguono, per diventare consapevoli di che cosa vuol dire essere arrabbiati e che esistono modi innocui per sfogare la rabbia.

Finalità

- Rafforzare l'autostima;
- riconoscere, gestire la rabbia e accettare i sentimenti negativi;
- imparare ad accettare il confronto con idee diverse;
- sviluppare la capacità di cooperare.

Obiettivi degli incontri

- Conoscere e saper dare un nome ai diversi sentimenti provati;
- saper accettare e trasformare la propria rabbia;
- saper trovare molte soluzioni a un conflitto;
- saper cooperare per un prodotto comune.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: noi siamo un gruppo che...;

2° incontro: litighiamo quando...;

3° incontro: mi sento così quando litighiamo;

4° incontro: mille modi per risolvere i litigi;

5° incontro: inventiamo la favola dei litigi.

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni.

IMPARARE A COOPERARE IN CLASSE ATTRAVERSO GIOCHI

Il gioco è riconosciuto come la tecnica più vicina agli allievi per apprendere nuove modalità relazionali e di lavoro insieme. Imparare: a valorizzare le proprie e altrui competenze, a esplicitare le proprie emozioni, a stare insieme, costruendo un clima di accettazione reciproca, affrontando in modo costruttivo i litigi e i conflitti, apprendendo modi di comunicare basati sull'ascolto reciproco e sul non giudizio, attraverso i giochi cooperativi diventa più semplice. Infatti non basta all'insegnante manifestare a livello verbale i principi della cooperazione per creare un gruppo che collabora e affronta i conflitti, occorre dare loro una serie di strumenti e di opportunità per sperimentare il benessere di un clima cooperativo rispetto a uno competitivo. Giocare diventa uno strumento educativo in cui gli allievi, divertendosi, fanno esperienza di modi di relazione basati sulla fiducia reciproca e di modalità concrete per gestire i loro conflitti.

Finalità

- Creare un clima di fiducia nel gruppo classe;
- far sperimentare la cooperazione come modalità di lavoro;
- migliorare la capacità di ascolto;
- migliorare le modalità comunicative degli allievi;
- approfondire la loro capacità di valutare il loro modo di stare nel gruppo;
- creare un clima emotivo di accettazione reciproca.

Obiettivi degli incontri

- Saper accettare le idee degli altri;
- saper verbalizzare le proprie esigenze;
- saper ascoltare gli altri;
- saper giocare in modo cooperativo.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: giochi di conoscenza;
- 2° incontro: giochi di fiducia;
- 3° incontro: giochi di valorizzazione;
- 4° incontro: giochi di decisione;
- 5° incontro: giochi di cooperazione di gruppo.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate, dispense, fotocopie, cartelloni.

IMPARARE AD ASCOLTARE

Oggi molti bambini vivono in contesti familiari ove hanno un ruolo centrale, per cui non sanno ascoltare gli altri quando sono nel contesto scolastico. La capacità di ascolto è invece una competenza relazionale indispensabile per stare in gruppo, durante i litigi, durante il gioco collettivo, nei vari momenti di riflessione insieme. Non saper ascoltare equivale a disconoscere l'esistenza e l'importanza degli altri membri del gruppo e sovente diventa fonte di fraintendimenti e di successivi litigi. Un gruppo, invece, per poter vivere in un clima favorevole all'apprendimento, ha bisogno dell'ascolto reciproco. Solo così ogni bambino può imparare non solo dall'adulto ma anche dal pensiero dei compagni e da altre fonti. Infatti la capacità di *pensare*, cioè legare insieme l'esperienza, le emozioni e i concetti è correlata alla spazio di ascolto di sé e degli altri, dove il silenzio è lo sfondo naturale affinché avvenga il lavoro interiore di collegamento.

Finalità

- Favorire un clima di ascolto nel gruppo, dove il silenzio sarà proposto come un ingrediente di una pozione magica che si andrà a costruire di volta in volta.

Obiettivi degli incontri

- Aiutare i bambini ad ascoltare in silenzio l'adulto e i compagni;
- migliorare la loro capacità narrativa;
- saper fare giochi nonverbali;
- saper distinguere il proprio dallo spazio altrui.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: la fiaba del silenzio;
- 2° incontro: giochi con la musica;
- 3° incontro: giochi nonverbali;
- 4° incontro: impariamo a parlare con i gesti;
- 5° incontro: la fine della fiaba del silenzio.

Materiali e attrezzature: lettore cd, carta, cartelloni, pennarelli.



SCUOLA PRIMARIA

PICCOLI NEGOZIATORI CRESCONO

I conflitti tra singoli allievi, tra sottogruppi, rappresentano realtà sempre più presenti nelle classi. Se non risolti essi rovinano il clima emotivo della classe, che diventa a volte insostenibile anche per gli insegnanti, infatti si innestano disattenzione, disinteresse, se non a volte, forme di sopraffazione nei momenti più informali. Occorre allora offrire agli allievi sia dei momenti di riflessione sia degli strumenti pratici per affrontare gli inevitabili conflitti nel gruppo. La negoziazione può diventare uno stile di comportamento che prevede il saper cogliere le motivazioni del conflitto, saper ascoltare le proprie e le altrui emozioni, il sapersi decentrare per riuscire a trovare le soluzioni condivise.

Finalità

- Facilitare un'atmosfera di coesione nel gruppo;
- facilitare l'analisi dei litigi;
- favorire l'acquisizione di nuove modalità per affrontare i litigi.

Obiettivi degli incontri

- Imparare ad analizzare le motivazioni dei litigi e dei conflitti;
- imparare a esprimere i propri sentimenti in un litigio;
- imparare ad ascoltare;
- imparare alcune facili tecniche per trovare soluzione nei conflitti;
- imparare a riconoscere i propri e altrui bisogni, interessi;

Contenuti

1° incontro: le motivazioni dei litigi e dei conflitti;

2° incontro: le emozioni nel litigio;

3° incontro: la tecnica dei 5 passi;

4° incontro: impariamo a prendere insieme le decisioni;

5° incontro: proviamo a fare insieme un lavoro.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate, dispense, fotocopie, cartelloni.

EDUCAZIONE NON DISTRUTTIVA ALL'AGGRESSIVITÀ

Solitamente *aggressività* e *violenza* vengono fatte coincidere nel linguaggio comune e al termine *aggressività* si dà un'accezione solo negativa.

Se invece la pensiamo come ad un'energia, senza associare ad essa una qualificazione a priori, ci rendiamo conto che l'aggressività può esprimersi sia come negativa e quindi dar adito a comportamenti distruttivi nei confronti di se stessi, o degli altri, sia come positiva, quando diventa assertività, cioè una forza, un'energia costruttiva che può essere utilizzata per affermare se stessi, per sperimentarsi in nuove prove e superare gli ostacoli.

Il percorso che si propone intende aiutare i bambini a esprimere i propri sentimenti, senza demonizzare la rabbia, imparando quindi a distinguere i sentimenti dalle azioni che ne conseguono, per diventare consapevoli di che cosa vuol dire essere arrabbiati e che esistono modi innocui per sfogare la rabbia.

Finalità

- Rinforzare l'autostima;
- facilitare il riconoscimento e la gestione della rabbia;
- favorire la percezione dell'altro come persona diversa, ma importante;
- favorire la cooperazione.

Obiettivi degli incontri

- Imparare a valorizzare la propria capacità di affrontare i problemi;
- saper verbalizzare i propri sentimenti;
- riuscire a contrapporsi senza diventare violenti;
- imparare ad accettare i limiti.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: che cosa significa per noi aggressività;

2° incontro: cosa c'è dietro l'aggressività;

3° incontro: aggressività e capacità di difesa;

4° incontro: giochi per imparare a fare rispettare e rispettare i propri e altrui limiti;

5° incontro: giochi per imparare a rispettare le idee degli altri.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate.

IMPARARE A COOPERARE IN CLASSE ATTRAVERSO GIOCHI

Il gioco è riconosciuto come la tecnica più vicina agli allievi per apprendere nuove modalità relazionali e di lavoro insieme. Imparare a stare insieme, costruendo un clima di accettazione reciproca, affrontando in modo costruttivo i litigi e i conflitti, imparando modi di comunicare basati sull'ascolto reciproco e sul non giudizio, a esplicitare le proprie emozioni, a valorizzare le proprie e altrui competenze attraverso i giochi cooperativi diventa più semplice. Infatti non basta all'insegnante manifestare a livello verbale i principi della cooperazione per creare un gruppo che collabora e affronta i conflitti: occorre dare loro una serie di strumenti e di opportunità per sperimentare il benessere di un clima cooperativo rispetto a uno competitivo. Giocare diventa uno strumento educativo in cui gli allievi, divertendosi, fanno esperienza di modi di relazione basati sulla fiducia reciproca e di modalità concrete per gestire i loro conflitti.

Finalità

- Creare un clima di fiducia nel gruppo classe;
- far sperimentare la cooperazione come modalità di lavoro;
- migliorare la capacità di ascolto;
- migliorare le modalità comunicative degli allievi;
- approfondire la loro capacità di valutare il loro modo di stare nel gruppo;
- creare un clima emotivo di accettazione reciproca.

Obiettivi degli incontri

- Saper accettare le idee degli altri;
- saper verbalizzare le proprie esigenze;
- saper ascoltare gli altri;
- saper giocare in modo cooperativo.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: chi sono io per gli altri, gli altri per me, il gruppo per me;

2° incontro: imparare a sentirsi gruppo;

3° incontro: come ascoltarsi;

4° incontro: litigare senza farsi male;

5° incontro: impariamo a prendere le decisioni insieme.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate, dispense, fotocopie, cartelloni.

GIOCARE CON I PREGIUDIZI

Il pregiudizio nasce principalmente dalla necessità della mente di adoperare specifici meccanismi di semplificazione, organizzazione, schematizzazione, per affrontare l'estrema complessità della realtà esterna all'individuo. Si può dire allora che il pregiudizio non è altro che un'immagine mentale caratterizzata da una connotazione affettiva di segno negativo, che porta ad esprimere giudizi rigidi e precostituiti nei confronti di un individuo o di un gruppo. Riuscire a far emergere i pregiudizi che man mano si formano sulla base del *sentito dire*, delle paure diffuse nei confronti di categorie di persone (es. stranieri) è un primo passo necessario affinché si possa nel tempo riuscire a costruire una distanza emotiva anche dai propri pensieri. Infatti quando si confonde il pensiero con la realtà il rischio è di vedere solo ciò che viene diffuso dai media, senza riuscire a distinguere la categoria dalle persone reali. In questo modo si prepara il terreno a comportamenti di discriminazione dei gruppi sociali percepiti come pericolosi. Essendo il gioco la modalità più consona ad avvicinare i ragazzi a problematiche sociali importanti, si ritiene importante riuscire in questo intento attraverso tecniche interattive che possano aiutarli a comprendere le dinamiche dei pregiudizi e i vissuti emotivi connessi.

Finalità

- Avvicinare gli allievi al fenomeno del pregiudizio;
- favorire una maggiore consapevolezza della dinamica mentale sottesa;
- favorire il loro riconoscimento in vista di un atteggiamento di una maggiore empatia;
- favorire relazioni basate sul riconoscimento dei diritti reciproci.

Obiettivi degli incontri

- Saper riconoscere la differenza tra stereotipo e pregiudizio;
- sapersi mettere nei panni degli altri;
- saper mantenere la propria capacità di identificazione con gli altri;
- conoscere la costituzione italiana e la nozione di diritto;

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: a caccia di stereotipi e pregiudizi;

2° incontro: amici e nemici;

3° incontro: la fiera dei pregiudizi;

4° incontro mi metto nei panni degli altri;

5° incontro: tu sei simile a me.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate, dispense, fotocopie, cartelloni.

DANZA AFRO COME RITUALIZZAZIONE DELL'AGGRESSIVITÀ

La nostra società è una società in cui sempre più spesso l'aggressività trova canali di sfogo con tratti violenti e distruttivi. Al giorno d'oggi sono poche le occasioni di ritualizzazione del conflitto, per cui si rischia di restare imprigionati in dinamiche violente, quale unico sfogo di profonde frustrazioni, rabbia e delusioni. La danza afro, espressione creativa dell'emotività, ispirandosi alle danze tradizionali africane e coniugandosi al gusto della danza contemporanea europea, potrebbe essere un'opportunità per recuperare il senso pedagogico e catartico del rituale. Nell'attimo in cui musica e danza celebrano collettivamente momenti di vita fondamentali del singolo, fatti di fatica, di conflitto e, perché no, di dolore, si costruisce e si percepisce il senso di una comune Umanità che passa attraverso eguali percorsi di vita. Questo senso di eguaglianza, di condivisione e di unione, è ciò che dà la forza, la gioia e la voglia di vivere la vita sicuri di non essere i soli a patirne le problematiche. In qualche modo, attraverso condivisi gesti simbolici ripetuti nel tempo a suon di musica, si riesce a trasformare energia negativa e distruttiva in energia positiva e costruttiva.

Finalità

- Creare un'occasione di conoscenza e condivisione culturale;
- esperire l'integrazione delle diverse intelligenze attraverso la danza;
- recuperare il significato socialmente costruttivo del rituale artistico come canalizzazione delle energie aggressive e loro integrazione nella personalità e nel gruppo.

Obiettivi degli incontri

- Riscoprire il valore dell'espressione corporea quale strumento di comunicazione, relazione e condivisione gioiosa;
- sollecitare l'ascolto emotivo (di sé e degli altri);
- imparare a trovare nella creatività artistica uno strumento d'integrazione, alternativo alla violenza;
- sperimentare la solidarietà attraverso la condivisione del ritmo e della coreografia in vista di un prodotto comune.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: la musica fa parlare il mio corpo;
- 2° incontro: ascoltare le emozioni che il proprio corpo nella musica esprime;
- 3° incontro: ricercare ed esprimere le proprie parole in passi;
- 4° incontro: creare il rito comune danzato;
- 5° incontro: esibirsi come momento magico di manifestazione e liberazione delle emozioni condivise.

Materiali e attrezzature: palestra spaziosa dove si possa danzare a piedi nudi e non ci siano problemi di risonanza acustica (eco), stereo.

IMPARARE AD ASCOLTARE

Oggi molti bambini vivono in contesti familiari ove hanno un ruolo centrale, per cui non sanno ascoltare gli altri quando sono nel contesto scolastico. La capacità di ascolto è invece una competenza relazionale indispensabile per stare in gruppo, durante i litigi, durante il gioco collettivo, nei vari momenti di riflessione insieme. Non saper ascoltare equivale a disconoscere l'esistenza e l'importanza degli altri membri del gruppo e sovente diventa fonte di fraintendimenti e di successivi litigi. Un gruppo, invece, per poter vivere in un clima favorevole all'apprendimento, ha bisogno dell'ascolto reciproco. Solo così ogni bambino può imparare non solo dall'adulto ma anche dal pensiero dei compagni e da altre fonti. Infatti la capacità di "pensare", cioè legare insieme l'esperienza, le emozioni e i concetti è correlata alla spazio di ascolto di sé e degli altri, dove il silenzio è lo sfondo naturale affinché avvenga il lavoro interiore di collegamento.

Finalità

- Favorire un clima di ascolto nel gruppo, dove i bambini sappiano esporre il proprio punto di vista e sappiano apprezzare quello degli altri per arrivare a una sintesi di gruppo;
- favorire l'espressione dei sentimenti a livello verbale;
- proporre molteplici modalità di ascolto.

Obiettivi degli incontri

- Imparare a giocare a livello nonverbale;
- migliorare la capacità narrativa;
- saper valorizzare il proprio e altrui punto di vista;
- saper confrontarsi in gruppo aspettando il proprio turno.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: conosciamoci in silenzio;
- 2° incontro: impariamo a parlare con i gesti;
- 3° incontro: mi ascolto ti ascolto;
- 4° incontro: impariamo a confrontare le nostre idee;
- 5° incontro: la storia animata dell'ascolto.

Materiali e attrezzature: lettore cd, carta, cartelloni, pennarelli.

LA MEDIAZIONE TRA PARI

Il conflitto è una situazione in cui due o più persone si trovano in disaccordo in quanto le loro posizioni, interessi, necessità, desideri o valori sono incompatibili o percepiti come tali. Nel conflitto giocano un ruolo molto importante le emozioni e i sentimenti. Conseguentemente le relazioni tra le parti possono uscirne rinsaldate o deteriorate in relazione al processo di risoluzione. Il conflitto è scomponibile in tre gruppi di elementi principali 1) Elementi relativi alla persona; 2) Elementi relativi al processo; 3) Elementi relativi al problema. La mediazione è un metodo di risoluzione di conflitti in cui le due parti fanno ricorso volontario a una terza persona imparziale, il mediatore, per arrivare a un accordo soddisfacente. La mediazione scolastica nasce e si sviluppa come alternativa ai vari interventi finora proposti in ambito scolastico per affrontare il bullismo e le varie forme di prepotenza e prevaricazione fra pari, sempre più in aumento nella realtà scolastica italiana. Mediare implica per entrambe le parti coinvolte avere la possibilità di esprimere il proprio punto di vista, le proprie emozioni, le proprie paure, motivazioni, ascoltando e accogliendo anche quelle presentate dall'altra parte. Sono le stesse parti che, se lo desiderano, trovano una soluzione, per risolvere il conflitto, che le veda entrambe soddisfatte e *vincitrici*.

Finalità

- Prevenire la violenza scolastica tramite il potenziamento di strumenti orientati alla risoluzione costruttiva dei conflitti;
- apprendimento di strategie e di abilità necessarie a risolvere e mediare i conflitti;
- promozione di un clima socio-affettivo e di una convivenza scolastica in cui l'incontro con l'altro sia percepito come un arricchimento personale.

Obiettivi degli incontri

- Far conoscere ai ragazzi un modo diverso di affrontare il conflitto alternativa alla fuga e all'aggressione;
- saper comunicare in modo non giudicante;
- possedere alcune tecniche di mediazione dei conflitti interpersonali.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: conosciamoci;

2° incontro: in quanti modi possiamo risolvere i conflitti?

3° incontro: impariamo ad ascoltare i diversi punti di vista;

4° incontro: piccole tecniche di mediazione tra pari;

5° incontro: mettiamo in scena le nostre capacità mediatrici.

Materiali e attrezzature: lettore cd, carta, cartelloni, pennarelli.

PREPOTENTI IN CLASSE

Il fenomeno della prepotenza che può sfociare in violenza sembra stia dilagando anche tra i pre-adolescenti. L'aggressività diventa un modo per emergere sugli altri praticato soprattutto in situazioni di disagio e disuguaglianza, incoraggiato socialmente da una legittimazione alla prevaricazione e alla furbizia. A ciò va contrapposto un messaggio forte e contrario che metta in luce l'importanza da parte del resto del gruppo di non accettazione di un tale comportamento, che si basa sulla paura. Valorizzare il coraggio come capacità di denuncia e contrapposizione al comportamento violento diventa importante per prevenire, limitare e bloccare comportamenti prepotenti. Saper riconoscere la situazione, saper superare la paura di diventare la vittima prescelta e sapere difendersi in modo fermo, ma nonviolento, diventa necessario per affrontare senza timori la vita di gruppo.

Finalità

- Educare i ragazzi a una nuova idea di conflitto, che non sempre e non solo è distruttivo, ma può e dev'essere considerato anche un elemento di crescita e di cambiamento;
- stimolare i ragazzi a imparare nuove strategie per la gestione nonviolenta dei conflitti, sviluppando l'immaginazione e la creatività per trovare soluzioni alternative al conflitto: senza vincenti, né perdenti.

Obiettivi degli incontri

- Saper riconoscere le proprie paure di fronte alle prepotenze;
- saper verbalizzare la propria rabbia;
- saper verbalizzare le proprie ragioni;
- sapersi contrapporre alle prepotenze.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: conosciamoci con i giochi;
- 2° incontro: raccontiamoci le prepotenze vissute;
- 3° incontro: giochiamo le prepotenze;
- 4° incontro: come imparare a reagire;
- 5° incontro: il gruppo come amico.

Materiali e attrezzature: lettore cd, carta, cartelloni, pennarelli.



SCUOLA SECONDAARIA DI PRIMO GRADO



BULLI IN CLASSE

Il fenomeno del bullismo sembra stia dilagando anche tra gli adolescenti e i pre-adolescenti. L'aggressività diventa un modo per emergere sugli altri praticato soprattutto in situazioni di disagio e disuguaglianza, incoraggiato socialmente da una legittimazione alla prevaricazione e alla furbizia. A ciò va contrapposto un messaggio forte e contrario che metta in luce la vigliaccheria celata da un tale comportamento e valorizzi altri modi per avere l'attenzione e la considerazione dei coetanei.

Finalità

- Promuovere in loro la capacità di usare correttamente il proprio potere, prendendo coscienza dei propri e altrui limiti e della presenza, nelle relazioni, di frequenti conflitti;
- educare i ragazzi a una nuova idea di conflitto, che non sempre e non solo è distruttivo, ma può e dev'essere considerato anche un elemento di crescita e di cambiamento;
- stimolare i ragazzi a imparare nuove strategie per la gestione nonviolenta dei conflitti, sviluppando l'immaginazione e la creatività per trovare soluzioni alternative al conflitto: senza vincenti, né perdenti.

Obiettivi degli incontri

- Saper distinguere la prepotenza e il ricatto;
- riuscire a superare la paura delle possibili conseguenze di una denuncia;
- saper trovare il coraggio di trovare alleanze con gli adulti e il gruppo dei pari;
- sapersi difendere;
- saper contenere la violenza dell'altro.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: riconoscere la violenza e comprendere la distinzione tra aggressività e violenza;
- 2° incontro: che cos'è il bullismo;
- 3° incontro: la vittima e il bullo;
- 4° incontro: gli spettatori, gli insegnanti e le soluzioni praticabili;
- 5° incontro: le soluzioni possibili.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate, lettore cd con video.

IL CONFLITTO COME RISORSA

L'esistenza del conflitto costituisce la normalità e di per sé, non ha una connotazione né negativa né positiva. Proprio a partire da questa considerazione è possibile lavorare nel passaggio da una visione del conflitto che ne considera solo il potenziale distruttivo (scontro), ad un'altra che invece ne evidenzia anche le valenze positive (opportunità di trasformazione della relazione).

Nella trasformazione costruttiva dei conflitti non esiste un *perdente* e un *vincitore*, ma esistono altri tipi di risposte dove le parti confliggenti siano reciprocamente *vincenti* (logica della cooperazione nel conflitto).

In tale modo si possono tenere aperte le contraddizioni, prendere in mano la conflittualità e il disagio che ne deriva e trasformarlo in maniera costruttiva.

Finalità

- Creare uno spazio per la riflessione e l'analisi del proprio contesto relazionale all'interno della scuola fornendo loro strumenti e stimoli per una lettura in chiave nonviolenta dei conflitti presenti, in particolare nel rapporto tra pari e nel rapporto con gli adulti.

Obiettivi degli incontri

- Saper distinguere un conflitto;
- conoscere alcune modalità alternative per risolverli;
- saper verbalizzare le proprie esigenze;
- sapersi mettere nei panni degli altri.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: che cosa è un conflitto;
- 2° incontro: tanti modi di risolverlo;
- 3° incontro: mi metto nei panni dell'avversario;
- 4° incontro: il conflitto e i bisogni delle parti;
- 5° incontro: il metodo io vinco-tu vinci.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate.

PICCOLI NEGOZIATORI CRESCONO

I conflitti tra singoli allievi, tra sottogruppi, rappresentano realtà sempre più presenti nelle classi. Se non risolti essi rovinano il clima emotivo della classe, che diventa a volte insostenibile anche per gli insegnanti: infatti si innestano disattenzione, disinteresse, se non a volte forme di sopraffazione nei momenti più informali. Occorre allora offrire agli allievi dei momenti sia di riflessione sia degli strumenti pratici per affrontare gli inevitabili conflitti nel gruppo. La negoziazione può diventare uno stile di comportamento che prevede il saper cogliere le motivazioni del conflitto, saper ascoltare sia le proprie emozioni che le altrui, il sapersi decentrare per riuscire a mantenere uno spazio mentale per trovare le soluzioni condivise.

Finalità

- Facilitare un clima emotivo di accettazione reciproca;
- favorire l'acquisizione di nuovi strumenti per affrontare i conflitti interpersonali;
- favorire la capacità empatica;
- rafforzare le capacità di mediazione e negoziazione.

Obiettivi degli incontri

- Imparare ad analizzare le motivazioni dei litigi e dei conflitti;
- imparare a esprimere i propri sentimenti in un litigio;
- imparare ad ascoltare;
- imparare alcune facili tecniche per trovare soluzione nei conflitti;
- imparare a riconoscere i propri e altrui bisogni, interessi.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: le motivazioni dei litigi e dei conflitti;
- 2° incontro: le emozioni nel litigio;
- 3° incontro: la tecnica dei 5 passi;
- 4° incontro: impariamo a prendere insieme le decisioni;
- 5° incontro: proviamo a fare insieme un lavoro.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate, dispenze, fotocopie, cartelloni.

IMPARARE A COOPERARE IN CLASSE ATTRAVERSO GIOCHI

Il gioco è riconosciuto come la tecnica più vicina agli allievi per apprendere nuove modalità relazionali e di lavoro insieme. Imparare a stare insieme, costruendo un clima di accettazione reciproca, affrontando in modo costruttivo i litigi e i conflitti, imparando modi di comunicare basati sull'ascolto reciproco e sul non giudizio, a esplicitare le proprie emozioni, a valorizzare le proprie e altrui competenze attraverso i giochi cooperativi diventa più semplice. Infatti non basta all'insegnante manifestare a livello verbale i principi della cooperazione per creare un gruppo che collabora e affronta i conflitti: occorre dare loro una serie di strumenti e di opportunità per sperimentare il benessere di un clima cooperativo rispetto a uno competitivo. Giocare diventa uno strumento educativo in cui gli allievi, divertendosi, fanno esperienza di modi di relazione basati sulla fiducia reciproca e di modalità concrete per gestire i loro conflitti.

Finalità

- Creare un clima di fiducia nel gruppo classe;
- far sperimentare la cooperazione come modalità di lavoro;
- migliorare la capacità di ascolto;
- migliorare le modalità comunicative degli allievi;
- approfondire la loro capacità di valutare il loro modo di stare nel gruppo;
- creare un clima emotivo di accettazione reciproca.

Obiettivi degli incontri

- Saper sostenere le proprie idee confrontandole con quelle degli altri;
- saper apprezzare anche le idee altrui;
- saper valorizzare il proprio e altrui operato;
- saper cooperare per un obiettivo comune.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: chi sono io per gli altri, gli altri per me, il gruppo per me;

2° incontro: imparare a sentirsi gruppo;

3° incontro: come ascoltarsi;

4° incontro: il motto della nostra classe;

5° incontro: impariamo a prendere le decisioni insieme.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate.

GIOCARE CON I PREGIUDIZI

Il pregiudizio nasce principalmente dalla necessità della mente di adoperare specifici meccanismi di semplificazione, organizzazione, schematizzazione, per affrontare l'estrema complessità della realtà esterna all'individuo. Si può dire allora che il pregiudizio non è altro che un'immagine mentale caratterizzata da una connotazione affettiva di segno negativo che porta ad esprimere giudizi rigidi e precostituiti nei confronti di un individuo o di un gruppo. Riuscire a far emergere i pregiudizi che man mano si formano sulla base del *sentito dire*, delle paure diffuse nei confronti di categorie di persone (es. stranieri), è un primo passo necessario affinché si possa nel tempo riuscire a costruire una distanza emotiva anche dai propri pensieri. Infatti quando si confonde il pensiero con la realtà il rischio è di vedere solo ciò che viene diffuso dai media, senza riuscire a distinguere la categoria dalle persone reali. In questo modo si prepara il terreno a comportamenti di discriminazione dei gruppi sociali percepiti come pericolosi. Essendo il gioco la modalità più consona ad avvicinare i ragazzi a problematiche sociali importanti, si ritiene importante riuscire ad avvicinarli attraverso modalità interattive che possano aiutarli a comprendere le dinamiche dei pregiudizi e i vissuti emotivi connessi.

Finalità

- Avvicinare gli allievi al fenomeno del pregiudizio;
- favorire una maggiore consapevolezza della dinamica mentale sottesa;
- favorire il loro riconoscimento in vista di un atteggiamento di una maggiore empatia;
- favorire relazioni basate sul riconoscimento dei diritti reciproci.

Obiettivi degli incontri

- Saper riconoscere la differenza tra stereotipo e pregiudizio;
- sapersi mettere nei panni degli altri;
- saper mantenere la propria capacità di identificazione con gli altri;
- conoscere la costituzione italiana e la nozione di diritto.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: a caccia di stereotipi e pregiudizi;
- 2° incontro: amici e nemici;
- 3° incontro: la fiera dei pregiudizi;
- 4° incontro mi metto nei panni degli altri;
- 5° incontro: tu sei simile a me.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate.

IDENTITÀ E PAURA

I giovani hanno paura. Hanno paura degli altri, del futuro, del mondo che li circonda, ma soprattutto hanno timore di ammettere le proprie paure. Riconoscere, accettare e quindi affrontare le proprie paure nei confronti di se stessi, degli altri e del futuro è un primo passo per poterle superare. Guardare in faccia le nostre paure vuol dire prendersi cura di quella parte della nostra identità che più non ci piace. Accettare se stessi permette di affrontare i problemi assumendo le proprie responsabilità e non cercando capri espiatori da incolpare. Riconoscere in se stessi quella parte che più non ci piace (fatta di paure ed incertezze), permette una predisposizione più consapevole ed accogliente nei confronti dell'altro ed una maggiore disponibilità a risoluzioni creative ed autenticamente pacifiche di quei conflitti relazionali che, oggi più che mai, sembrano non sapersi affrontare che con la violenza.

Finalità

- Scoprire, ammettere e capire le proprie paure per affrontarle;
- imparare ad ascoltare e ad ascoltarsi;
- esplorare la ricchezza e la complessità della propria identità;
- imparare ad affrontare i problemi con responsabilità e creatività.

Obiettivi degli incontri

- Identificare i bisogni che si nascondono dietro le paure;
- riconoscere i vari volti della paura;
- il narrarsi come strumento di scoperta e condivisione;
- ripercorrere la propria storia e fare il bilancio della propria identità;
- analizzare i problemi partendo dai propri bisogni e responsabilità;
- ipotizzare soluzioni creative e rispettose di sé e degli altri;

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: introduzione, conoscenza, affiatamento, aspettative e proposte;
- 2° incontro: la paura: conoscere, accettare e affrontare;
- 3° incontro: bilancio d'identità: capire e accettare se stessi per relazionarsi meglio.
- 4° incontro: imparare a narrare il conflitto basandosi su paure, bisogni e responsabilità;
- 5° incontro: la creatività come punto d'approdo nella costante ricerca di soluzioni piuttosto che di colpe.

Materiali e attrezzature: videoproiettore, cartelloni, cancelleria, lavagna a fogli mobili.

I GRANDI ARCHITETTI DELLA PACE E DELLA NONVIOLENZA

Pensando alla pace e al rifiuto della violenza il primo nome che viene in mente è quello di Gandhi. Molto si deve alle sue riflessioni e soprattutto alle azioni che ha portato avanti, ma tanti altri, seguendo le sue orme, hanno continuato il suo percorso, molti hanno teorizzato nuovi metodi per affrontare e risolvere in modo nonviolento conflitti e altrettanti in diversi luoghi hanno gettato le basi per un mondo di pace e nonviolenza. Questo percorso vuole mettere in luce la vita di alcuni personaggi tra i più rappresentativi di realtà diverse tra loro.

Finalità

- Fornire ai giovani studenti una panoramica il più possibile definita di personaggi e idee cui spesso si fa accenno. L'intento è quello di incrementare il bagaglio culturale dei ragazzi e renderli quindi più capaci nel formulare un giudizio critico rispetto alla realtà che li circonda ed avere gli strumenti per poterla migliorare.

Obiettivi degli incontri

- Conoscere alcune figure storiche della nonviolenza;
- conoscere la differenza tra violenza e nonviolenza.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: LE FONDAMENTA - Mohandas Gandhi;

2° incontro: LA SCUOLA ITALIANA - Aldo Capitini;

3° incontro: DIFESA DEI DIRITTI CIVILI - Martin Luther King e Nelson Mandela;

4° incontro: DIFESA DELLA SCUOLA PUBBLICA - Don Lorenzo Milani;

5° incontro: OGGI, NOI - In giro per il mondo (Donne in Nero, Assefa, Mir, etc...).

Materiali e attrezzature: videoproiettore, lettore DVD, lavagna con fogli mobili.

QUALI FUTURI POSSIBILI?

Le generazioni attuali vivono nella dimensione del presente, non percependo come importante per la loro vita il futuro. Occorre quindi che la scuola offra momenti di riflessione comune ove i ragazzi possano recuperare la dimensione del “sogno” non come fuga dalla realtà, ma come dimensione ove la progettualità guida il presente nelle scelte di ciascuno. Chi non sogna un futuro migliore per sé e per gli altri rischia di non percepire l'importanza del potere che ciascuno ha nelle scelte quotidiane. Possibili futuri appaiono davanti a noi: chi li percepisce catastrofici, chi invece idilliaci. Aiutare i ragazzi a diventare consapevoli di quali futuri immaginano desiderabili per sé e per gli altri diventa importante anche per comprendere che una società giusta dà l'opportunità a tutti i cittadini di avere una vita dignitosa.

Finalità:

- Predisporre attività divertenti che siano da stimolo per riflettere, confrontarsi, immaginare, progettare futuri desiderabili.

Obiettivi degli incontri

- Immaginare quali futuri si possono realizzare visto il presente;
- immaginare la propria vita futura e ciò che la renderebbe significativa;
- immaginare la società del domani;
- costruire una serie di azioni che la renderebbero realizzabile.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: conosciamoci nel presente;

2° incontro: come immagino la mia vita nel futuro;

3° incontro: come immagino la società;

4° incontro: quale società scegliamo;

5° incontro: quali azioni per realizzarla.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate, lettore cd.

EDUCARE ALL'AFFETTIVITÀ

«Io sono convinto che siano cambiati sia i contenuti che le forme non solo del disagio e del sapere ma anche della vita amorosa, della vita di gruppo, delle relazioni familiari, e che la scuola e la famiglia non siano al corrente del significato dei cambiamenti. Vedono le novità, si allarmano, si preoccupano, ma non riescono a dare un significato adeguato e questo complica la relazione educativa» asserisce Gustavo Pietropolli Charmet in un'intervista. Le decisioni, i più grandi, non le prendono con i genitori, ma con il gruppo. Dal debutto sessuale, via via fino alle cose più banali come il tatuaggio o il modo di bere, è tutto gestito dalla famiglia sociale. Pertanto anche l'aspetto affettivo degli adolescenti verso se stessi, gli altri come gruppo di amici e il/la partner diventano argomenti che difficilmente essi viene affrontato sempre più spesso nel gruppo dei pari. Per questo motivo occorre nella scuola attivare percorsi di gruppo ove si offre loro uno spazio di condivisione su queste tematiche, in modo che il gruppo non sia vissuto solo come luogo di gesti stupefacenti e a volte illeciti, ma come una risorsa per verbalizzare il mondo emotivo che nell'adolescenza assume caratteristiche nuove.

Finalità

- Approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé, integrando gli aspetti del Sé corporeo con quelli del Sé affettivo e relazionale;
- partecipare attivamente, nel piccolo e nel grande gruppo, a momenti di informazione, riflessione, confronto tra pari;
- esprimere la propria opinione motivandola, confrontandosi costruttivamente con quelle degli altri e sviluppando il senso critico.

Obiettivi degli incontri

- Saper verbalizzare le proprie emozioni e visioni rispetto agli argomenti trattati;
- saper accettare le idee degli altri senza giudicare;
- riuscire a ragionare superando stereotipi e pregiudizi verso l'altro sesso;
- saper narrare le proprie esperienze.

N° incontri e durata: 1 incontro di 2 ore con i genitori e 5 incontri di 2 ore con i ragazzi.

Contenuti

- 1° incontro: come sento di cambiare;
- 2° incontro: io e i miei amici;
- 3° incontro: io e l'amore;
- 4° incontro: io e gli adulti;
- 5° incontro: come mi vedo nel futuro.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate.



SCUOLA SECONDAARIA DI SECONDO GRADO



BULLI IN CLASSE

Il fenomeno del bullismo sembra stia dilagando anche tra gli adolescenti e i pre-adolescenti. L'aggressività diventa un modo per emergere sugli altri praticato soprattutto in situazioni di disagio e disuguaglianza, incoraggiato socialmente da una legittimazione alla prevaricazione e alla furbizia. Il bullo si fa forza del silenzio e della paura delle vittime, che in questo modo diventano complici involontarie del fenomeno. A ciò va contrapposto un messaggio forte e contrario che metta in luce la fragilità psicologica celata dietro tale comportamento e valorizzi la capacità di vincere la paura e la solitudine, ritrovando la forza di difendersi creando legami di solidarietà in gruppo.

Finalità

- Offrire agli studenti, che vivono l'età critica dell'adolescenza e sono alla ricerca della loro identità, gli strumenti per raggiungere una più approfondita conoscenza di se stessi, delle proprie emozioni e dei propri sentimenti, al fine di poter gestire meglio le relazioni con i coetanei (compagni, amici) e con gli adulti (genitori, insegnanti).

Obiettivi degli incontri

- Promuovere capacità di usare correttamente il potere personale;
- prendere coscienza dei propri e altrui limiti e della presenza, nelle relazioni, di frequenti conflitti;
- promuovere una nuova idea di conflitto, che non sempre e non solo è distruttivo, ma può e dev'essere considerato anche un elemento di crescita e di cambiamento;
- favorire l'apprendimento di nuove strategie per la gestione nonviolenta dei conflitti, sviluppando l'immaginazione e la creatività per trovare soluzioni alternative al conflitto: senza vincenti, né perdenti.

N° incontri e durata: 6 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: riconoscere la violenza e comprendere la distinzione tra aggressività e violenza;
- 2° incontro: che cos'è il bullismo;
- 3° incontro: la vittima e il bullo;
- 4° incontro: gli spettatori, gli insegnanti e le soluzioni praticabili;
- 5° incontro: le soluzioni possibili;
- 6° incontro: le soluzioni possibili.

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni.

LA FORZA DELLA NONVIOLENZA NELLA STORIA

Le storie che presentiamo dimostrano come il **potere della nonviolenza** è stato usato contro leggi oppressive, forze militari e contro le ingiustizie del XX secolo. A parte la storia di Gandhi, il cui esempio è intramontabile e il cui insegnamento, la forza della sua lotta e il successo ottenuto in modo nonviolento contro il colonialismo inglese restano un patrimonio unico e inestimabile per le future generazioni e che tutti bene o male conoscono, quasi nessuna delle storie qui riassunte sono conosciute ai più e tanto meno alle giovani generazioni. Spesso la Storia viene insegnata solo come un succedersi ininterrotto di eventi bellici (guerre grandi o piccole). In realtà essa è costellata di movimenti nonviolenti e avvenimenti non cruenti che non solo a livello micro ma anche macro, hanno contribuito a cambiare il futuro di intere nazioni.

Finalità

- Comprendere la natura conflittuale e controversa della storia e la “parzialità” di ogni narrazione storica, intesa come ricostruzione elaborata all’interno di particolari “cornici” culturali e spazio-temporali;
- diventare consapevoli della complessità della situazione e comprendere meglio le diverse prospettive ed esperienze, i differenti punti di vista e vissuti delle parti in causa, nelle loro articolazioni interne;
- entrando concretamente nel vivo di una dinamica conflittuale, capire come evolve, cosa può renderla più distruttiva, cosa può invece contenerne la violenza e aprire strade di ricomposizione e riconciliazione attraverso le tecniche della trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- individuare strumenti per sviluppare nei giovani un atteggiamento di cittadinanza attiva e di responsabilizzazione.

Obiettivi degli incontri

- Favorire l’acquisizione di una capacità critica nell’approcciarsi alle problematiche storiche;
- favorire il diffondersi di azioni basate sulla nonviolenza nell’affrontare i conflitti.

N° incontri e durata: da 1 incontro (1 video) a 6 incontri (6 video) da 2,5 ore.

Contenuti

- 1° incontro: **INDIA** (*Defying the crown*) 1930 – Colonialismo inglese;
- 2° incontro: **DANIMARCA** (*Vivere con il nemico*) 1940 – Occupazione nazista;
- 3° incontro: **STATI UNITI** (*Nashville “Noi eravamo i guerrieri”*) 1970 – Segregazione;
- 4° incontro: **POLONIA** (*We’ve caught god by the arm*) 1980 – Regime comunista
- 5° incontro: **CILE** (*La sconfitta di un dittatore*) 1983 – Dittatura militare
- 6° incontro: **SOUTH AFRICA** (*Freedom in our lifetime*) 1984 – Apartheid

Attrezzature e materiali: videoproiettore, lettore dvd, cartelloni, pennarelli.

A SCUOLA DI CONFLITTI

Tutti abbiamo paura dei conflitti. Ma essi sono una componente inevitabile della nostra quotidianità: a scuola, in famiglia, tra amici, nella società, tra gruppi sociali, tra nazioni, tra civiltà. Sempre di più la soluzione distruttiva e di sopraffazione diventa l'unica soluzione immaginata, restringendo le possibilità delle parti coinvolte a cercare di mantenere alta la tensione verso la ricerca di continui aggiustamenti in modo da non sfociare nella rottura e nella sopraffazione. Un ciclo di incontri per imparare ad affrontarli, gestirli e risolverli imparando strategie comunicative che mantengano vivo il rapporto con gli avversari, e strategie per trovare soluzioni che rispondano, dove è possibile, ai bisogni contrapposti delle parti.

Finalità

- Creare uno spazio per la riflessione e l'analisi del proprio contesto relazionale all'interno della scuola fornendo loro strumenti e stimoli per una lettura in chiave nonviolenta dei conflitti presenti.

Obiettivi degli incontri

- Riflettere sul modo abituale di affrontare i conflitti;
- imparare a riconoscere la violenza e distinguere tra violenza e conflitto;
- sviluppare la conoscenza di sé e dei propri valori di riferimento, imparare ad usare correttamente il proprio potere, sviluppare fiducia e assertività;
- saper assumere la prospettiva dell'altro e sviluppare una comprensione empatica;
- sperimentazione di strategie orientate a "trascendere" il conflitto.

N° incontri e durata: 6 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: introduzione ai concetti di violenza e nonviolenza;
- 2° incontro: l'affermazione positiva, l'uso corretto del proprio potere;
- 3° incontro: comunicazione e dialogo: decentramento;
- 4° incontro: comunicazione e dialogo: ascolto ed empatia;
- 5° incontro: creatività e ricerca di soluzioni condivise;
- 6° incontro: creatività e ricerca di soluzioni condivise.

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni.

GIOCARE CON I PREGIUDIZI

Il pregiudizio nasce principalmente dalla necessità della mente di adoperare specifici meccanismi di semplificazione, organizzazione, schematizzazione, per affrontare l'estrema complessità della realtà esterna all'individuo. Si può dire allora che il pregiudizio non è altro che un'immagine mentale caratterizzata da una connotazione affettiva di segno negativo che porta ad esprimere giudizi rigidi e preconstituiti nei confronti di un individuo o di un gruppo. Riuscire a far emergere i pregiudizi che man mano si formano sulla base del *sentito dire*, delle paure diffuse nei confronti di categorie di persone (es. stranieri), è un primo passo necessario affinché si possa nel tempo riuscire a costruire una distanza emotiva anche dai propri pensieri. Infatti quando si confonde il pensiero con la realtà il rischio è di vedere solo ciò che viene diffuso dai media, senza riuscire a distinguere la categoria dalle persone reali. In questo modo si prepara il terreno a comportamenti di discriminazione dei gruppi sociali percepiti come pericolosi. Essendo il gioco la modalità più consona ad avvicinare i ragazzi a problematiche sociali importanti, si ritiene importante riuscire in questo intento attraverso modalità interattive che possano aiutarli a comprendere le dinamiche dei pregiudizi e i vissuti emotivi connessi.

Finalità

- Avvicinare gli allievi al fenomeno del pregiudizio;
- favorire una maggiore consapevolezza della dinamica mentale sottesa;
- favorire il loro riconoscimento in vista di un atteggiamento di una maggiore empatia;
- favorire relazioni basate sul riconoscimento dei diritti reciproci.

Obiettivi degli incontri

- Saper riconoscere la differenza tra stereotipo e pregiudizio;
- sapersi mettere nei panni degli altri;
- saper mantenere la propria capacità di identificazione con gli altri;
- conoscere la costituzione italiana e la nozione di diritto;

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: a caccia di stereotipi e pregiudizi;

2° incontro: amici e nemici;

3° incontro: la fiera dei pregiudizi;

4° incontro mi metto nei panni degli altri;

5° incontro: tu sei simile a me.

Materiali e attrezzature: fogli A4, cartelloni, pennarelli, riviste illustrate, dispense, fotocopie, cartelloni.

IDENTITÀ E PAURA

I giovani hanno paura. Hanno paura degli altri, del futuro, del mondo che li circonda, ma soprattutto hanno timore di ammettere le proprie paure. Riconoscere, accettare e quindi affrontare le proprie paure nei confronti di se stessi, degli altri e del futuro è un primo passo per poterle superare. Guardare in faccia le nostre paure vuol dire prendersi cura di quella parte della nostra identità che più non ci piace. Accettare se stessi permette di affrontare i problemi assumendo le proprie responsabilità e non cercando capri espiatori. Riconoscere in se stessi quella parte che più non ci piace (fatta di paure e incertezze), permette una predisposizione più consapevole e accogliente nei confronti dell'altro e una maggiore disponibilità a risoluzioni creative e autenticamente pacifiche di quei conflitti relazionali che, oggi più che mai, sembrano non sapersi affrontare che con la violenza.

Finalità

- Scoprire, ammettere e capire le proprie paure per affrontarle;
- imparare ad ascoltare e ad ascoltarsi;
- esplorare la ricchezza e la complessità della propria identità;
- imparare ad affrontare i problemi con responsabilità e creatività.

Obiettivi degli incontri

- Identificare i bisogni che si nascondono dietro le paure;
- riconoscere i vari volti della paura;
- il narrarsi come strumento di scoperta e condivisione;
- ripercorrere la propria storia e fare il bilancio della propria identità;
- analizzare i problemi partendo dai propri bisogni e responsabilità;
- ipotizzare soluzioni creative e rispettose di sé e degli altri.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: introduzione, conoscenza, affiatamento, aspettative e proposte;
- 2° incontro: la paura: conoscere, accettare e affrontare;
- 3° incontro: bilancio d'identità: capire e accettare se stessi per relazionarsi meglio;
- 4° incontro: imparare a narrare il conflitto basandosi su paure, bisogni e responsabilità;
- 5° incontro: la creatività come punto d'approdo nella costante ricerca di soluzioni.

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni.

IMMAGINARE LA PACE

L'idea che muove il laboratorio, elaborata tra gli altri da E. Boulding, è quella per cui le immagini del futuro motivano il comportamento nel presente.

Oggi, forse, si è persa la capacità d'immaginare un futuro di pace e si vive nella consapevolezza dell'inevitabilità delle guerre, della violenza, della paura.

«Se la percezione soggettiva e la visione del mondo sono arricchiti di falsi valori e falsi ideali che tendono ad appiattire e omologare la volontà di ogni soggetto, ecco allora che la coscienza individuale non sarà più in grado di emergere dal *tutto uguale* e le peculiarità che storicamente ci appartengono rischieranno inevitabilmente di essere sopraffatte da una volontà culturalmente omologante» (R. Certini). Eppure, la capacità umana di creare immagini mentali di un'altra realtà possibile è forse la dinamica chiave delle storie collettive e soggettive.

Finalità

- Favorire la riflessione sui futuri desiderabili e la consapevolezza delle azioni individuali e collettive necessarie per tentare di realizzarlo.

Obiettivi degli incontri

- Riuscire a esplicitare la propria visione del mondo e del futuro;
- saper connettere passato, presente e futuro;
- riuscire a guardare il futuro come processo di costruzione collettiva di azioni responsabili.

N° incontri e durata: 4 incontri da 2 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: lavoro di tipo autobiografico attraverso esercitazioni che mettono in gioco la dimensione temporale (passato, presente, futuro);

2° incontro: creazione di una visione individuale: è il momento dell'immaginazione;

3° incontro: messa in comune delle diverse immagini del futuro e di costruire un paesaggio di pace il quanto più possibile particolareggiato;

4° incontro: confronto sulle pratiche possibili per costruire la pace a partire dalla visioni: è il momento di passaggio dall'immaginario al tentativo di costruire percorsi di impegno possibili.

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni.

PAROLE PER INTRAPRENDERE IL CAMMINO DELLA NONVIOLENZA

Oggi siamo in presenza di una società sempre più omologata e governata dal potere delle immagini e dalla forza che da esse ideologicamente e mediaticamente emana. Ne evidenzia i rischi Rossella Certini parlando dell'immaginario: «Se la percezione soggettiva e la visione del mondo sono arricchiti di falsi valori e falsi ideali che tendono ad appiattire e omologare la volontà di ogni soggetto, ecco allora che la coscienza individuale non sarà più in grado di emergere dal *tutto uguale* e le peculiarità che storicamente ci appartengono rischieranno inevitabilmente di essere sopraffatte da una volontà culturalmente omologante». In un tale contesto anche le parole rischiano un'omologazione, imprigionate all'interno di significati convenzionali le parole perdono il loro potenziale di senso, di cambiamento, la possibilità di legame, di relazione e di comunicazione. Aderendo e scaturendo dall'immaginario del "tutto uguale", le parole circolano "usurate" dal loro impiego abituale, dall'uso quotidiano, rischiano di diventare nostre abitudini prive della capacità di mobilitarci, di ascoltare o di ascoltarci nel silenzio.

Finalità

- In uno spazio relazionale circolare e aperto, le parole saranno poste al centro attraverso l'esperienza, la propria storia e la storia collettiva, nella dimensione dell'ascolto di sé e dell'altro, in un percorso autobiografico tra memoria e progetto;
- si tratta di un itinerario, non solo teorico, per cercare di andare in profondità, sviluppando *l'arte sublime* della ricerca del significato delle parole, alla ricerca di un modo di stare al mondo con responsabilità.

Obiettivi degli incontri

- Creare le condizioni per una rielaborazione a livello individuale e collettivo di valori non culturalmente appiattiti e massificati;
- liberare l'immaginazione e mettere in moto la fantasia creativa;
- costruire strumenti per una cultura e una pratica della nonviolenza.

N° incontri e durata: 4 incontri da 2 ore ciascuno.

Contenuti degli incontri

- 1° incontro: la prospettiva della nonviolenza;
- 2° incontro: scegliamo alcune parole su cui lavorare insieme;
- 3° incontro: lavori di gruppo sulle parole scelte;
- 4° incontro: alcuni esempi storici della forza della nonviolenza;

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni.

I GRANDI ARCHITETTI DELLA PACE E DELLA NONVIOLENZA

Pensando alla pace e al rifiuto della violenza il primo nome che viene in mente è quello di Gandhi. Molto si deve alle sue riflessioni e soprattutto alle azioni che ha portato avanti ma tanti altri, seguendo le sue orme, hanno continuato il suo percorso, molti hanno teorizzato nuovi metodi per affrontare e risolvere in modo nonviolento conflitti e altrettanti in diversi luoghi hanno gettato le basi per un mondo di pace e nonviolenza. Questo percorso vuole mettere in luce la vita di alcuni personaggi tra i più rappresentativi di realtà diverse tra loro.

Finalità

- Fornire ai giovani studenti una panoramica il più possibile definita di personaggi e idee cui spesso si fa accenno. L'intento è quello di incrementare il bagaglio culturale dei ragazzi e renderli quindi più capaci nel formulare un giudizio critico rispetto alla realtà che li circonda e avere gli strumenti per poterla migliorare.

Obiettivi degli incontri

- Conoscere alcune figure storiche della nonviolenza;
- conoscere la differenza tra violenza e nonviolenza.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: LE FONDAMENTA - Mohandas Gandhi;

2° incontro: LA SCUOLA ITALIANA - Aldo Capitini;

3° incontro: DIFESA DEI DIRITTI CIVILI - Martin Luther King e Nelson Mandela;

4° incontro: DIFESA DELLA SCUOLA PUBBLICA - Don Lorenzo Milani;

5° incontro: OGGI, NOI - In giro per il mondo (Donne in Nero, Asseseffa, Mir, etc...).

Materiali e attrezzature: videoproiettore, lettore DVD, lavagna con fogli mobili.

IMPARARE A LAVORARE INSIEME

La classe può essere considerata un gruppo di lavoro, perché l'apprendimento si svolge in gruppo e non come momento solo individuale. Sempre di più il gruppo può diventare il luogo che agevola forme di apprendimento individuali e comunitarie, ma anche il luogo ove dinamiche di gruppo possono impedire ai singoli di riconoscere le loro capacità. Spesso infatti molti allievi, riconosciuti dal gruppo come eccellenti, vengono fatti oggetto di *mobbing* e poco per volta essi perdono l'interesse per i contenuti fino ad arrivare a ritirarsi. Imparare a riconoscere le regole su cui il gruppo si coalizza contro alcuni individui diventa importante per evitare che si trasformi in forme di forte discriminazione nei confronti di alcuni componenti della classe

Finalità

- Riuscire a riconoscersi come gruppo;
- esplicitare gli obiettivi istituzionali, espliciti e impliciti;
- riconoscere le varie forme di conflitto nel gruppo;
- favorire la condivisione di obiettivi.

Obiettivi

- Diventare consapevole dell'atmosfera emotiva nel gruppo;
- saper esplicitare eventuali disagi;
- saper prendere insieme delle decisioni condivise;
- saper accettare gli altri compagni;
- saper arrivare a un prodotto comune.

N° incontri e durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: la classe e gli obiettivi comuni;
- 2° incontro: i valori espliciti e impliciti;
- 3° incontro: come valorizzare se stessi e gli altri;
- 4° incontro: come prendere le decisioni insieme: tecniche di discussione;
- 5° incontro: come prendere le decisioni insieme: tecniche di presa di decisione condivisa.

Attrezzature e materiali: fogli A4, cartelloni, pennarelli.



INSEGNANTI E GENITORI



IL CONFLITTO COME RISORSA

Il conflitto fa parte della realtà e della vita di ogni gruppo e, di per sé, non ha una connotazione né negativa né positiva. Proprio a partire da questa considerazione è possibile lavorare nel passaggio da una visione del conflitto che ne considera solo il potenziale distruttivo, cioè come scontro, a un'altra che invece ne evidenzia le opportunità in quanto momento di transizione verso una integrazione delle diversità. Nel modello che ha come ispirazione la nonviolenza non esistono un *perdente* ed un *vincitore*, ma esistono altri tipi di risposte dove le parti confliggenti possono diventare reciprocamente "vincenti" (logica della cooperazione nel conflitto). In tale modo si possono tenere aperte le contraddizioni, prendere in mano la conflittualità e il disagio che ne deriva e trasformarlo in maniera costruttiva.

Finalità

Proporre un modello di analisi delle situazioni conflittuali che insegnanti incontrano in relazione all'ambito scolastico con il gruppo classe.

Obiettivi degli incontri

- Acquisire competenze nel quotidiano per riconoscere la propria immagine di conflitto;
- riconoscere le comunicazioni che aggravano le conflittualità, a partire dalle esperienze dei partecipanti;
- individuare i rischi di comunicazioni tecnicamente corrette ma scarsamente efficaci;
- acquisire elementi per lavorare sulla necessità di operare in rete sulla relazione;
- gestire e proporre nuovi modelli di soluzione dei conflitti.

N° incontri e durata: 6 incontri da 3 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: introduzione generale alla teoria e alla pratica della trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- 2° incontro: percezione del conflitto e vissuto a partire dalle esperienze personali;
- 3° incontro: definizioni concettuali: conflitto, violenza, nonviolenza, aggressività e assertività;
- 4° incontro: una possibile chiave di lettura delle relazioni tra adulti e minori: il modello M-m e modello di equivalenza per riequilibrare assertivamente situazioni di conflitto senza scalare verso la violenza;
- 5° incontro: comunicazione nonviolenta: ascolto attivo, empatico e profondo, analisi delle emozioni, empatia;
- 6° incontro: strategie cooperative per giungere a soluzioni soddisfacenti per tutte le parti;

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni.

LA CONDUZIONE DEI COLLOQUI CON I GENITORI

I colloqui con i genitori rappresentano oggi un momento fondamentale per riuscire a condividere problematiche inerenti al percorso educativo degli allievi e trovare soluzioni condivise. Spesso accade che i genitori faticino a comprendere il punto di vista degli insegnanti e si creino situazioni di conflitto che ostacolano la ricerca di soluzioni condivise tra scuola e famiglia. Impostare i colloqui con le tecniche di ascolto che K. Rogers ha messo a punto aiuta l'insegnante a costruire un contesto facilitante grazie a competenze sulla comunicazione e sull'ascolto empatico.

Finalità

- Approfondire le proprie competenze nel condurre un colloquio con i genitori;
- approfondire le proprie competenze comunicative.

Obiettivi degli incontri

- Saper condurre le fasi di un colloquio;
- saper ascoltare i propri vissuti emotivi;
- saper riconoscere i vissuti dei genitori e rispecchiarli;
- saper riformulare i pensieri e i vissuti del genitore;
- saper costruire la condivisione del problema;
- saper costruire la condivisione della soluzione.

N° incontri e durata: 6 incontri di 3 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: le fasi di un colloquio;

2° incontro: le tappe per arrivare alla condivisione del problema;

3° incontro: il messaggio io nella conduzione del colloquio;

4° incontro: ascoltare le proprie e altrui emozioni nel colloquio;

5° incontro: il conflitto di valori nel colloquio;

6° incontro: costruire soluzioni condivise.

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni, registratore.

LA CLASSE COOPERATIVA COOPERARE IN CLASSE ATTRAVERSO I GIOCHI

La classe può essere considerata un gruppo di lavoro, perché l'apprendimento si svolge in gruppo e non come momento solo individuale. I lavori collettivi, le ricerche di gruppo, le feste possono diventare il frutto di un lavoro collettivo solo se si lavora in modo consapevole sul gruppo, in modo da costruire nei bambini competenze circa l'ascolto di sé e degli altri, modi di comunicare rispettosi, la risoluzione di litigi e conflitti, i modi per dividersi i compiti e valutare il lavoro fatto insieme. Tali competenze possono essere acquisite meglio attraverso il gioco cooperativo, riconosciuto come una delle modalità più consone per acquisire e interiorizzare nuovi comportamenti. Infatti il divertimento diventa il contesto emotivo che rende più disponibili le persone al cambiamento nelle relazioni interpersonali.

Finalità

- Conoscere le fasi che un gruppo attraversa per diventare cooperativo;
- sperimentare le attività da proporre nelle diverse fasi;
- saper condurre le meta comunicazioni dopo le attività ludiche.

Obiettivi degli incontri

- Saper riconoscere i bisogni degli individui e del gruppo;
- saper agevolare le fasi del gruppo;
- saper proporre le attività per ogni fase;
- saper predisporre una progettazione intenzionale.

N° incontri e durata: 7 incontri di 3 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: cosa è un gruppo;

2° incontro: i bisogni individuali e di gruppo;

3° incontro: la coesione come frutto della conoscenza e fiducia;

4° incontro: dall'interazione alla differenziazione: il conflitto nel gruppo;

5° incontro: le competenze nel conflitto: saper dialogare, saper ascoltare, saper integrare i diversi punti di vista;

6° incontro: modi per prendere insieme le decisioni;

7° incontro: modi per valutare il prodotto del lavoro di gruppo.

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni.

L'ASCOLTO ATTIVO NEL CONFLITTO

Durante le fasi del conflitto in gruppo e in una relazione normalmente la comunicazione assume toni e modalità accese, che spesso acuiscono le fratture e i fraintendimenti. In questo modo spesso l'oggetto del conflitto diventa secondario rispetto all'aspetto emotivo e del "potere" nella relazione, come ci insegna l'approccio sistemico. Diventa quindi una competenza fondamentale saper proporre nella relazione con il gruppo o con le persone modalità comunicative che da un lato riescano a sintetizzare le proprie posizioni e dall'altro riescano ad aiutare anche l'altra parte a esplicitare in termini di esigenze le motivazioni che stanno dietro a un conflitto. Questo porta più facilmente alla ricerca di soluzioni condivise perché dove i toni diventano esacerbatì è facile che le due parti arrivino a una rottura della relazione in modo aggressivo. Riuscire a rimanere in ascolto di sé e degli altri diventa un'ulteriore risorsa affinché i conflitti possano portare a trovare soluzioni costruite sulle vere ragioni di un conflitto e non solo per determinare la parte vincente.

Finalità

- Favorire l'acquisizione di competenze di ascolto empatico;
- favorire l'approfondimento delle conoscenze sull'approccio sistemico della relazione;
- favorire l'acquisizione di competenze relazionali di ascolto.

Obiettivi degli incontri

- Conoscere i punti fondamentali dell'approccio sistemico;
- saper riconoscere il proprio potere e i giochi relazionali;
- saper riconoscere le barriere comunicative;
- saper porre domande per comprendere le motivazioni di un conflitto;
- saper usare una comunicazione non giudicante.

N° incontri e durata: 6 incontri di 3 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: i 5 assiomi della comunicazione;
- 2° incontro: le barriere comunicative;
- 3° incontro: i fondamenti di una comunicazione non giudicante e il messaggio Io;
- 4° incontro: l'empatia;
- 5° incontro: la tecnica dei 5 passi per la soluzione dei conflitti;
- 6° incontro: simulazioni.

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni.

I CONFLITTI IN GRUPPO: COME GESTIRLI IN MODO COSTRUTTIVO

Il clima conflittuale è ormai un'esperienza nel gruppo classe sempre più diffuso. Sovente la conflittualità interpersonale è accompagnata da comportamenti di disturbo che spesso si trasformano in prepotenza e sopraffazione. Il clima della classe ne risulta affaticato e l'apprendimento individuale e di gruppo rallentato. Molteplici sono i fattori che intervengono in questo fenomeno, da quelli che fanno riferimento al contesto sociale in generale, a quelli che si riferiscono a modelli educativi familiari impostati sulla fragilità dei ruoli parentali. Per chi insegna rimane comunque il problema di dover gestire dinamiche conflittuali, a volte molto esacerbate, che rendono molto difficoltoso il lavoro educativo e didattico. L'approccio nonviolento ha nel tempo proposto analisi dei conflitti ed elaborato tecniche di risoluzione dei conflitti stessi che cercano da un lato di porre le basi nel gruppo, affinché essi possano diventare un momento costruttivo, dall'altro possano confluire in soluzioni creative e condivise, in modo che il processo di gruppo non sia bloccato da dinamiche comportamentali regressive. Possedere una visione teorica e un bagaglio di strumenti operativi adatti a trasmettere agli allievi competenze nella risoluzione autonoma dei conflitti diventa fondamentale per impostare un clima efficace per l'apprendimento.

Finalità

- Approfondire a livello teorico il conflitto nel gruppo classe;
- ampliare le proprie competenze di gestione del gruppo.

Obiettivi degli incontri

- Imparare a gestire le proprie emozioni nel conflitto;
- approfondire le dinamiche emotive in un conflitto;
- sperimentare tecniche educative di soluzione di conflitti interpersonali e di/ in gruppo.

N° incontri e durata: 20 ore da suddividere in incontri da concordare con gli/le insegnanti.

Contenuti

- Differenza tra litigi e conflitti;
- che cosa è un conflitto;
- i diversi approcci al litigio e al conflitto;
- le barriere comunicative;
- Le competenze comunicative dell'insegnante: l'ascolto e la comunicazione non giudicante. La strategia dell'insegnante: Alla ricerca del reciproco vantaggio.
- La tecnica dei 5 passi;
- La negoziazione e la mediazione: alcune tecniche;

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni, dispense, fotocopie, cartelloni.

LE ASSEMBLEE DI CLASSE: COME COSTRUIRE L'ALLEANZA EDUCATIVA TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Le assemblee di classe sono gli unici momenti in cui scuola e famiglie si incontrano come gruppi. La scuola lamenta la scarsa partecipazione delle famiglie a questi momenti, per cui risulta difficile agli insegnanti far comprendere il senso del proprio operato e delle proprie scelte. Se impostate in modo attivo possono diventare momenti di dialogo: necessari alla scuola per esplicitare la propria *mission* e i valori che sorreggono l'azione educativa e ai genitori per esprimere le proprie preoccupazioni e fatiche. Solo condividendo il progetto educativo sulla base dei diversi punti di vista si può trasformare l'assemblea da momento di comunicazione a una via, a momento dialogico in cui condividere gli obiettivi formativi e farla diventare un momento fecondo in cui scuola e famiglia si confrontano sulle problematiche educative delle nuove generazioni.

Finalità

- Sviluppare ed ampliare competenze nella progettazione e gestione di assemblee di classe.

Obiettivi degli incontri

- Saper costruire un progetto educativo di classe e istituto;
- saper costruire un clima di dialogo con i genitori;
- saper condurre un'assemblea in modo attivo;
- saper condurre attività di discussione in gruppo;
- saper arrivare a una sintesi condivisa.

N° incontri e durata: 6 incontri di 3 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: la struttura di un'assemblea: accoglienza, scelta delle problematiche, lavoro, sintesi. La struttura delle assemblee nei vari momenti dell'anno;
- 2° incontro: le basi di una comunicazione non giudicante;
- 3° incontro: come creare un clima di condivisione e fiducia;
- 4° incontro: come presentare le problematiche della classe;
- 5° incontro: come condurre una discussione in gruppo;
- 6° incontro: le fasi dell'ascolto. Come riuscire a fare una sintesi.

Materiali e attrezzature: pennarelli, carta, cartelloni, dispense, fotocopie, cartelloni.

DAI PREGIUDIZI SI SALVI CHI PUÒ

Lavorare sulla nozione di pregiudizio e stereotipo in relazione a tutti quelli definiti *diversi* sembra oggi più che mai importante. Infatti ormai l'influenza dei media sulle opinioni delle persone è molto forte fino a creare periodicamente "mostri" che inducono paura e insicurezza nella popolazione.

Il pregiudizio nasce principalmente dalla necessità della mente di adoperare specifici meccanismi di semplificazione, organizzazione, schematizzazione, per affrontare l'estrema complessità della realtà esterna all'individuo. Vi sono differenti forme di pregiudizio, etnico, di classe, sessuale, ma il più delle volte resta associato all'idea di un giudizio negativo. Si può dire allora che il pregiudizio non è altro che un'immagine mentale caratterizzata da una connotazione affettiva di segno negativo che porta a esprimere giudizi rigidi e precostituiti nei confronti di un individuo o di un gruppo.

Solo la conoscenza dei meccanismi che danno luogo al pregiudizio, e che tra l'altro chiamano in causa fattori cognitivi, identitari e di gruppo, linguistici e comunicativi, possono costituire il mezzo privilegiato per avviare progetti di prevenzione di comportamenti di esclusione di gruppi minoritari e di comportamenti violenti nei loro confronti. Avviare con gli insegnanti una riflessione su quali pregiudizi oggi stanno radicandosi nell'immaginario collettivo, da quali fattori sono stati alimentati, in che modo si manifestano diventa un'urgenza sociale per impedire che nel tempo essi sfocino in comportamenti collettivi anche violenti nei confronti dei gruppi sociali in questione. Una società basata sulla Costituzione e sui diritti umani non può avallare la crescita di una mentalità basata sulla paura e sulla discriminazione: occorre lavorare sia con gli insegnanti e gli educatori in modo da aumentare la loro competenza a lavorare in classe e nei gruppi, ma anche con i ragazzi in modo da avviare un processo di consapevolezza del suddetto fenomeno.

Finalità

- Aumentare la conoscenza teorica sul fenomeno del pregiudizio;
- riconoscere e superare i pregiudizi;
- dare strumenti per lavorare in classe o in gruppo.

Obiettivi degli incontri

- Saper riconoscere la differenza tra stereotipo e pregiudizio;
- saper distinguere il pregiudizio;
- saper problematizzare la realtà;
- saper mantenere l'empatia.



N° incontri e durata: 6 incontri di 3 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: che cosa è un pregiudizio, come si forma, come interagisce nella vita quotidiana;
- 2° incontro: come si manifesta a livello individuale e collettivo la paura dei *diversi*;
- 3° incontro: i pregiudizi nei confronti di...;
- 4° incontro: l'influenza dei mass media;
- 5° incontro: l'empatia come modalità di identificazione con gli altri "diversi";
- 6° incontro: strumenti didattici per lavorare in gruppo sui temi del pregiudizio.

PROGETTARE E CURARE LA FASE D'ACCOGLIENZA

Nel momento dell'*accoglienza* dei ragazzi in una nuova scuola si pongono le basi del contesto in cui ci si troverà ad operare, si stabiliscono le modalità di relazione, interazione, comportamento e apprendimento che caratterizzeranno il percorso scolastico. È il momento in cui i ragazzi ricevono la prima impressione, su cui costruiscono una visione fantasmatica di attese, opinioni, desideri, illusioni o delusioni che influiranno sul loro successo o insuccesso scolastico. Si costituisce un sistema complesso in cui entrano in gioco fattori emotivi, affettivi, motivazionali, cognitivi, relazionali e sociali. La maggior parte di questi fattori sfuggono a una considerazione esplicita, fanno parte dell'implicito soggettivo di ciascuno, talora inconsapevolmente comune ai partecipanti all'evento, talora no, con scarse possibilità di costruire un significato condiviso dalle varie componenti della scuola sui processi che si vanno sviluppando nell'ambito scolastico.

Per poter affrontare la complessità del problema è necessario porre in atto una prospettiva di lavoro basata sulla riflessione, la comunicazione e il confronto utilizzando solidi presupposti teorici e metodologici.

Finalità

- Sperimentare l'utilizzo di strumenti complessi necessari ad affrontare la fase di accoglienza attraverso la progettazione di attività idonee, frutto dell'analisi dei bisogni degli alunni in ingresso;
- migliorare il clima scolastico favorendo la relazione insegnanti allievi, implementare le competenze relazionali all'interno dell'istituzione scolastica, rendere efficace la propria azione educativa e di insegnamento.

Obiettivi degli incontri

- Favorire la motivazione scolastica;
- creare le basi per un orientamento a percorsi formativi congruenti con la personalità degli studenti;
- utilizzare competenze per adattare i processi didattico/educativi alle situazioni considerate;
- fornire strumenti di lettura del contesto e di rilevazione dei bisogni formativi e coniugare aspetti cognitivi e formativi.

N° incontri e durata: 6 incontri da 3 ore ciascuno.

Contenuti

- 1° incontro: le condizioni che facilitano la comunicazione. Le modalità di ascolto;
- 2° incontro: come affrontare e rendere produttiva la conflittualità;
- 3° incontro: come risolvere le divergenze di valori;
- 4° incontro: variabili affettive/motivazionali nella teoria metacognitiva;
- 5° incontro: l'utilizzo della pratica come contenuto e strumento di riflessione;
- 6° incontro: circolarità del processo di azione con quello di riflessione. Riflessione sull'azione svolta e progettazione di strumenti e attività.

GENITORI IN CERCA DI AUTOREVOLEZZA


Nel nostro contesto i genitori vivono in modo difficoltoso la loro funzione perché la cultura educativa delle famiglie è passata da una cultura normativa a una principalmente affettiva. L'altro fattore di insicurezza è il continuo modificarsi dei consigli dei cosiddetti esperti (psicologi, pediatri, giornalisti ecc.) che creano un legame di causa-effetto tra famiglia e forme di disagio giovanile. I genitori avvertono così sempre più una sensazione di incompetenza che li fa diventare altalenanti tra comportamenti di permissivismo, scambiato per ascolto, e comportamenti di rigidità normativa, scambiata per bisogno di dare delle regole di vita. Diventa così più difficile il sano riconoscimento dell'ineludibile differenza generazionale tra genitori e figli. In realtà l'autorevolezza non è una caratteristica intrinseca della relazione genitori-figli, bensì una qualità dialogica, basata sulla reciprocità nella relazione. Differenti per ruoli, ma uniti nel percorso. Diventa importante per i genitori riappropriarsi della sua funzione di guida e accompagnamento nella relazione educativa, fatta di progettualità ma anche di vissuti emotivi, quali la paura del futuro, il desiderio di avere un figlio simile a sé ecc. Pertanto si propone un percorso fondato su un processo di gruppo, dove l'esperto funge da facilitatore affinché emergano le capacità di ciascuno di ritornare a *sentire* quali sono i comportamenti giusti per il proprio figlio, unico e irripetibile. Lo scambio di esperienze con altri genitori permette a tutti di poter confrontare la propria con le altre visioni del processo educativo, cercando di co-costruire nuovi significati dell'essere genitore in una società definita complessa, fluida, liquida, dove i cambiamenti sono veloci e imprevedibili.

Finalità

- Riscoprire il significato della genitorialità;
- riscoprire la differenza tra autoritarismo, permissivismo e autorevolezza;
- saper accompagnare il cammino di crescita del proprio figlio come guida autorevole;
- riuscire ad osservare le potenzialità del proprio figlio.

Obiettivi degli incontri:

- Saper riflettere sull'educazione ricevuta, sapendone distinguere i limiti e ricchezze;
- chiarirsi gli intenti educativi come famiglia;
- saper osservare la personalità del figlio, adeguandone le azioni educative;
- saper sostenere un conflitto con i figli come momento di crescita reciproca.



N° incontri e durata: 6 incontri di 3 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: io da figlio a genitore: luci e ombre dell'educazione ricevuta;

2° incontro: la coppia genitoriale: quali sogni e quali difficoltà nella società di oggi;

3° incontro: mio/miei figlio/i: faccio il loro ritratto;

4° incontro: da che punto di vista? I conflitti con i figli;

5° incontro: la negoziazione io vinco-tu vinci;

6° incontro: la relazione con la scuola.

Materiali e attrezzature: lavagna a fogli mobili, pennarelli, fogli A4.

GENITORI IN CERCA DI SE STESSI

Il progetto nasce dalla consapevolezza della fondamentale importanza e responsabilità della famiglia nell'educare figli responsabili, autocontrollati e collaborativi, e quindi della necessità di dare sostegno ai genitori.

In particolare si rende necessario nel periodo presente in cui i mass media diventano sempre più preponderanti nell'occupare gli spazi di vita di tutti, compresi i figli, dai più piccoli agli adolescenti ai giovani, sottraendo influenza agli adulti di riferimento. La sottrazione dell'influenza passa anche attraverso la sempre minore autorità che gli adulti riescono a esercitare non solo per la pervadenza delle nuove tecnologie mediatiche in termini di tempo, ma anche per il minore controllo che i genitori esercitano su di queste, spesso dovuto a una minore competenza tecnologica.

Il modello relazionale dominante è quello individualista, competitivo, volto al successo individuale e all'arricchimento materiale personale, anche a scapito degli altri e a costo di creare conflitti a tutti i livelli della convivenza, da quelli personali e parentali fino a quelli globali. Questo clima sociale genera confusione nei genitori, che spesso si trovano a tentare soluzioni diverse, con poca coerenza e soprattutto con grandi sensi di colpa, sentendosi inoltre ritenuti responsabili dei possibili guai combinati dai loro figli. I genitori inoltre si trovano ad affrontare fasi critiche e/o conflittuali nel processo di crescita dei figli con pochi strumenti per gestirle. Le esigenze lavorative tengono fuori casa per molte ore i genitori che si vedono sottratta gran parte della loro responsabilità e possibilità di cura e intervento sui figli, a cui per lo più possono dedicare solo le ore serali, per di più in una situazione di isolamento, senza l'aiuto della famiglia allargata costituita da nonni e altri parenti e senza una rete di relazioni che possa fungere da riferimento.

Finalità

- Migliorare le competenze relazionali volte a una maggiore comunicazione genitori/ figli allo scopo di favorire la crescita di entrambi nella comprensione reciproca, nel dialogo, nella trasformazione dei conflitti;
- contribuire a introdurre un cambiamento, cosicché le persone possano sentirsi più sostenute, motivate e incoraggiate a proseguire nel loro compito educativo.

Obiettivi degli incontri

- Sviluppare capacità di ascolto, intelligenza e competenza emotiva;

- far crescere l'autostima, la consapevolezza dei valori, il rispetto e la fiducia nell'altro;
- Sviluppare competenze nell'utilizzo di un metodo democratico di *problem-solving*.

N° incontri e durata: 5 incontri di 3 ore ciascuno.

Contenuti

1° incontro: conoscere i propri bisogni e riconoscere i bisogni dell'altro;

2° incontro: riconoscere situazioni problematiche e capire *di chi è il problema*;

3° incontro: ottenere ascolto e attenzione dagli altri usando forme di comunicazione che facilitino la relazione anziché bloccarla;

4° incontro: affrontare e rendere produttiva la conflittualità attraverso il rispetto di tutte le parti in causa. Trattare la resistenza al cambiamento;

5° incontro: affrontare le divergenze di valori tra genitori e figli;

Materiali e attrezzature: fogli grandi e piccoli, pennarelli, video proiettore.

PERCORSI DI CONSULENZA EDUCATIVA SUI CONFLITTI

L'individualismo e l'isolamento sociale, caratterizzanti sempre più la vita di ciascuno, provocano la frustrazione di bisogni e desideri fondamentali quali il riconoscimento, la valorizzazione di sé, il sentirsi accettati e ascoltati. Le difficoltà a reperire luoghi capaci di vivere significative esperienze sociali, attraverso la relazione con gli altri, possono provocare sentimenti di chiusura, ostilità o aggressività verso gli altri, percepiti di volta in volta indifferenti, minacciosi, pericolosi. Accade anche nell'ambito scolastico, dove insegnanti e genitori possono avvertire disagio e senso di impotenza nel gestire i conflitti che si generano all'interno delle relazioni, ancor più per il ruolo e la funzione educativa che essi ricoprono, che li investono di responsabilità a volte pesanti e faticose da affrontare da soli. È importante che le persone implicate nel conflitto provino a comprendere l'origine e le cause delle loro emozioni, per poterle trasformare in atteggiamenti e comportamenti assertivi. La costruzione dell'assertività può essere facilitata dalla presenza di un terzo competente, esterno al conflitto, al quale esprimere il proprio malessere, al fine di alleggerire quelle tensioni che rischiano di pregiudicare la stessa relazione educativa con soggetti in età evolutiva.

Finalità

- Offrire un servizio di ascolto;
- costruire un clima relazionale di fiducia;
- elaborare una diversa prospettiva del problema e/o del conflitto.

Obiettivi degli incontri

- Facilitare il racconto del conflitto;
- aiutare ad approfondire le ragioni delle emozioni in campo;
- riconoscere il valore del vissuto emotivo, trasmettendo empatia;
- facilitare il decentramento e l'analisi critica delle dinamiche relazionali in atto: bisogni, valori, obiettivi, motivazioni;
- trasmettere il valore di una comunicazione assertiva *vs* comunicazione distruttiva/dispregiativa verso l'altro;
- facilitare la percezione degli effetti degli stili comunicativi sulla relazione;
- facilitare il riconoscimento del proprio stile comunicativo;
- sostenere la ricerca creativa per la trasformazione del conflitto, nel rispetto delle parti in gioco.

N° incontri e durata: da ottobre a maggio, 2 ore settimanali.

Contenuti

Le diverse fasi possono articolarsi in più incontri, a seconda delle persone e dei conflitti che si presenteranno. L'approccio descritto nella fase di accoglienza permane trasversalmente in tutte le fasi successive. Gli incontri si articolano tenendo conto delle dimensioni relazionali tra i soggetti coinvolti, tra adulti, tra adulti e studenti, tra adulti e figli, all'interno dei contesti presi in esame (istituzionali e familiari) e dei contenuti. In particolare si vogliono attivare le dimensioni dell'ascolto, dell'empatia e del decentramento verso di sé e verso l'altro implicato, per svelare i processi e i significati che sottendono al conflitto, oggettivandoli, per poterli elaborare e renderli suscettibili di cambiamento, secondo l'insegnamento di Galtung e Patfoort. I consulenti presentano le finalità e la metodologia nel corso del primo incontro. Al termine di ciascun incontro il consulente si dirà disponibile a proseguire e chiederà al "destinatario" se voglia continuare, nel rispetto della libertà di scelta e valutazione. Di seguito si espongono le diverse fasi di attuazione della consulenza, oltre agli strumenti utilizzati. Nel caso i destinatari portassero domande o problematiche non pertinenti alle finalità stabilite, i consulenti si riservano di indicare eventuali altri servizi competenti.

Accoglienza

- Assumere atteggiamenti empatici, decentrati, non giudicanti;
- Accogliere la "lettura" del problema / conflitto;
- Esprimere interesse verso l'altro;
- Trasmettere fiducia verso l'altro.

Approfondimento

- Evidenziare, insieme al destinatario, gli elementi costitutivi del problema/ conflitto, ovvero gli attori in gioco, il contesto, le emozioni, il linguaggio, la complessità della situazione;
- rilevare le differenze e le caratteristiche delle posizioni assunte dalle parti;
- esplicitare i nodi critici della comunicazione, degli atteggiamenti e dei comportamenti, cercando di comprenderne i significati.

Riformulazione

- È la fase in cui si rivedono insieme la struttura e l'interpretazione originarie del conflitto, alla luce del percorso svolto. Si individua insieme la possibilità di una nuova prospettiva per il soggetto e le modalità operative di trasformazione.

Materiali e attrezzature: cancelleria, locandina da affiggere all'ingresso della scuola, diari degli incontri, a uso esclusivo dei consulenti nel rispetto della *privacy*.

LABORATORIO SULLE BIOGRAFIE FAMILIARI

La famiglia è un luogo fondamentale per la costruzione e la conoscenza di sé. È uno dei primi e più importanti ambiti in cui si sperimentano la socialità, le regole e la convivenza. Un luogo in cui si costruiscono e si vivono valori, idee, progetti e in cui si sperimentano la narrazione, la memoria autobiografica e la cura di sé e si definisce la propria identità.

Oggi, ci è reso noto da molte ricerche sociologiche, non si può più parlare di un modello di famiglia perchè si è di fronte a dimensioni plurime della vita familiare e soprattutto quando si parla di famiglia, quando si racconta della propria famiglia si parla anche delle proprie origini e quindi dei propri antenati e si parla anche delle relazioni di vicinato, amicali e parentali.

Nel proporre uno spazio di laboratorio per riflettere sulla propria biografia familiare rientrano quindi in gioco tutte queste dimensioni: la dimensione dei legami interni al nucleo, la dimensione intergenerazionale e la dimensione sociale.

Finalità

Favorire la consapevolezza della cultura familiare di appartenenza e di quella che si intende trasmettere.

Obiettivi degli incontri

- Riflettere e divenire più consapevoli sui molteplici significati (relazionali, affettivi, emotivi e sociali) che sono in gioco nella famiglia;
- recuperare memoria degli eventi significativi che si sono vissuti nella dimensione familiare per ricercarne il senso e il significato;
- riflettere sull'importanza formativa della famiglia;
- recuperare una visione retrospettiva e introspettiva in direzione di una visione progettuale sul presente e sul futuro.

N° incontri e durata: 15 ore con 6 incontri di 2,5 ore cadauno

Contenuti

- I miti familiari: della famiglia attuale, della famiglia di origine, dell'infanzia...);
- le evocazioni: la storia ci parla attraverso i simboli e le metafore che hanno riempito la nostra vita familiare;
- costruzione di una mappa della vita familiare attraverso alcuni dei suoi tratti salienti: la casa e i suoi oggetti, i cambiamenti, le relazioni, l'affettività e le regole).

Materiale e attrezzature: fogli A4 , lavagna a fogli mobili, pennarelli.



La stampa di questo catalogo è un servizio di Idea Solidale, per la promozione del volontariato torinese